

# LA GAZZETTA D'ACQUI



E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.— Semestre » 6.— Estero, Unione Postale » 24.— Necrologi e Ringraziamenti Lire 24 Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20 ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI PAGAMENTI ANTICIPATI Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

## Ancora a proposito dell'Acquedotto

Spett. Gazzetta d'Acqui

Acqui

Il dubbio sollevato ed esposto da qualche amico, che la Cassa Depositi e Prestiti limiti a lire 50.000 i mutui ai Comuni per l'acqua potabile non ha alcun fondamento. A rassicurare l'opinione pubblica a questo riguardo, credo bene di far seguire la cortese lettera direttami dal Comm. Galli.

Il Direttore Generale della Cassa dei Depositi e Prestiti

Roma, 20 gennaio 1921

Egregio Sig. Conte,

Per la concessione di mutui, in base alla legge 25 giugno 1911, per gli acquedotti, non è dalla legge medesima stabilito un limite massimo di spesa.

Naturalmente il Ministero dell'Interno che esamina i progetti e determina il suo concorso nel pagamento degli interessi, deve valutare la necessità dell'opera e l'importo della spesa occorrente, prima di emettere il suo decreto che poi comunica a questa Cassa per la concessione del mutuo.

Coi dovuti ossequi.

dev.mo L. Galli.

Resta così confermata la possibilità per il Comune di chiedere e d'ottenere il mutuo senza interessi.

Esso può in tal modo, come già ho esposto nel numero scorso, risparmiare circa lire 200.000 annue sul costo dell'acqua e scegliere una delle due soluzioni: o ribassare il prezzo dell'acqua da 50 centesimi a metro cubo, come è stabilito nella proposta del Concessionario, a soli 30 centesimi, ciò che rappresenta un forte risparmio per la cittadinanza;

ovvero incassare 200.000 lire all'anno, conservando il prezzo di 50 centesimi a metro cubo, somma che andrà a vantaggio del bilancio comunale e gioverà a risparmiare altrettante imposte a carico dei contribuenti. Come già dissi, sono sei milioni

in trenta anni a vantaggio del Comune e della cittadinanza.

La cosa mi pare meriti la più attenta e seria considerazione da parte dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini tutti.

Ho voluto interrogare persona tecnica competente circa un eventuale progetto di *azienda autonoma comunale dell'acqua*, secondo le direttive democratiche e socialiste attuate in Italia dai Comuni moderni nei pubblici servizi.

Sulla base di un impianto di 2 milioni, la spesa annuale per il Comune si può largamente prevedere in lire 250.000.

Siccome il consumo dell'acqua è imposto in modo obbligatorio dal Comune ai cittadini, l'azienda autonoma è sicura d'incassare circa mezzo milione all'anno, tenendo per base il consumo previsto nel capitolato proposto dal Concessionario di circa 3000 metri cubi al giorno ed al prezzo ivi contemplato di 50 centesimi, oltre le spese minori. Tanto più che il Concessionario fruisce pure di un canone di lire 45.000 annue dal Comune.

Una azienda autonoma può quindi avere un-profitto di circa 250.000 lire all'anno, adottando una delle due alternative suindicate: dare l'acqua a 25-30 centesimi con grandissimo vantaggio per la cittadinanza, oppure contribuire a restaurare il bilancio comunale che ne ha tanto bisogno, risparmiando corrispondenti tasse per i contribuenti.

Si noti ancora che coll'impegno dell'obbligatorietà del consumo dell'acqua per tutti i cittadini che ne sono privi, la nuova tassa ricadrà pure e principalmente sulle classi operaie e meno abbienti, per le quali l'acqua è articolo di prima necessità quanto il pane.

Il partito socialista, che si batte così accanitamente alla Camera per il prezzo del pane, perchè dovrebbe adottare diversi criteri in Acqui per la questione dell'acqua?

Che se poi il capitale di due milioni non fosse sufficiente, anche un milione in più non muterebbe le basi del calcolo, dato che esso lo si può avere dalla Cassa Depositi e Prestiti senza interessi e che la cifra di ammortamento grava in misura molto esigua.

Questi mutui gratuiti sono provvidenziali per i Comuni. Sarebbe veramente inconcepibile che mentre tutti i Comuni ne approfittano, nostro vi rinunciaste senza nulla fare per ottenerlo.

Come l'egregio amico, signor Pellizzari, ha giustamente osservato su questo giornale a proposito dell'altra concessione, quella delle Terme, occorre sempre per simili concessioni avere un progetto tecnico-finanziario dettagliato fatto da persone estranee competenti, che indichi l'en-

tità dei capitali da impiegarsi, le spese da eseguirsi e un bilancio di previsione delle entrate e delle spese. Finora questo non fu portato in alcun modo a conoscenza della cittadinanza, che è invece chiamata a sopportare per 30 anni un onere assai grave.

Se le osservazioni prospettate verranno a risolvere il problema nel modo più conveniente per Acqui e per i suoi abitanti, ne sarò lieto e lusingato. In ogni caso si tenga conto del mio buon volere e del desiderio spassionato ed imparziale di giovare ad illuminare la pubblica opinione su una questione così vitale per la città.

Con distinta stima

Roma, 20 gennaio 1921.

dev.mo Lorenzo Pellati.

## I funerali della Rivoluzione

Furono decretati, giovedì scorso a Livorno dalla parte ben pensante, intellettuale con 112.723 voti agli unitari e centristi, contro 58.783 ai comunisti. E così tutti i benefici della nostra millenaria civiltà, di tutto il patrimonio intellettuale e morale di ben 40 milioni d'italiani sono salvi e il gran becochino della Russia può esulare altrove ad esercitare la sua nefasta missione. L'Italia non è ancora una terra di morti: giacchè, all'occorrenza, anche i morti in Italia possono dalle loro tombe sollevare il capo e scuotere gli animi... se per avventura la caligine russa tentasse assopirli nel sonno della morte ovile.

Il voto di Livorno definisce la situazione attuale del socialismo italiano che, dopo avere predicato la rivoluzione, si è riconsoiuto impotente a realizzarla; e dall'offensiva ha dovuto passare alla difensiva, di fronte alle magnifiche giovani forze nazionali strettesi in fascio per salvare l'Italia dallo sfacelo. In poco più di un anno l'equilibrio sociale e politico compromesso dalle elezioni del 1919 si è saldamente ristabilito, ed a Livorno si è assistito ai funerali della rivoluzione.

La maggioranza anche dei socialisti non crede più alla rivoluzione apocalittica ed immediata, voluta dai profeti di Mosca.

Dopo il diradamento delle nuvole mitiche e mistiche del bolscevismo, si entra in un nuovo periodo storico, nel quale il socialismo non potrà più rappresentare, come nel 1919, la parte predominante.

Si dice che il bolscevismo sia un fenomeno di guerra. Propendiamo piuttosto a credere che sia un fenomeno della disfatta e della disgregazione di un regime.

Se ne ebbero accenni, in Russia, fin dal 1905, dopo la disfatta della Manciuria.

Il bolscevismo poi esplose a Pietrogrado ed a Mosca, in tutta la sua violenza, quando le disfatte di Galizia e di Polonia avevano disorganizzato la macchina militare e burocratica, mettendo allo scoperto tutto il marionismo del regime czarista. Vi furono fenomeni e periodi di bolscevismo in tutti gli altri paesi della sconfitta, dalla Germania all'Austria, all'Ungheria, alla Bulgaria, fino al mondo orientale maomettano. Invece i paesi vittoriosi, come la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, non ebbero fenomeni importanti di bolscevismo. A Parigi ed a Londra si ebbero, anzi, per effetto della vittoria, dei Parlamenti ultranazionali.

L'Italia militarmente aveva vinto la guerra; ma, quando le decisioni passarono dall'esercito al parlamentarismo ed alla diplomazia, ci trovammo in inferiorità. E la delusione del nostro popolo fu enorme: e maggiormente ne soffrirono le forze sane nazionali, le quali, di conseguenza, trovandosi indebolite dalla disfatta diplomatica, non resistettero più al risorgere rabbioso dei socialisti, dei neutralisti, dei disfattisti che, avidi di vendetta e di potere scatenarono una campagna infernale, non rifuggendo da alcun mezzo più ignobile

e da ogni artificio più fazioso, per avvelenare, le moltitudini meno colte. In quell'oscuro e turbinoso 1919 ebbe parte determinante Nitti, che fece fulcro sui partiti anti-nazionali per combattere quelli nazionali; e indisse le elezioni dopo la nefanda ed artificiosa inchiesta di Caporetto, destinata a disperdere lo spirito della vittoria ed a soffocare l'Italia sotto un'ondata asfissiante di disfatta. In questa atmosfera catastrofica si sviluppò il bolscevismo nostrano, che ebbe il suo apogeo nelle manifestazioni elettorali del novembre 1919.

Allora c'era aria di rivoluzione; ed un movimento violento avrebbe avuto, forse, successo, tanto più che Nitti da sé stesso si definiva l'ultimo ministro della borghesia. Vana illusione! E' il coraggio che mancava! E la questione è che gli eroi nascono e non si fabbricano: nè con una tessera nè con una medaglietta!

Di fronte a tutti ostoro era scesa in campo, dall'aprile 1919, una moltitudine di giovani audacissimi, che volevano ad ogni costo salvare la civiltà nazionale, il patrimonio morale, il presente e l'avvenire di 40 milioni di uomini; e che, ad ogni costo, intendevano ed intendono combattere l'azione teppistica e antinazionale del bolscevismo.

Inoltre l'Italia, per la stessa sua conformazione longitudinale, per le diverse maturazioni delle sue Province, per lo spirito individualistico che anima uomini e partiti, difficilmente potrebbe dare una rivoluzione a tipo unitario e centralistico, come se ne ebbero in Francia e in Russia.

Ed eccoci giunti al seppellimento della rivoluzione.

Dopo il pellegrinaggio in Russia, molta parte degli stessi socialisti ha constatato che il bolscevismo è una forma di Governo asiatica, zarista, militare, poliziesca, la quale non genera che miseria, disordine ed epidemie.

A Livorno, Lenin ha trovato pochi cadaveri da seppellire: giacchè in Italia la maggioranza è immune dalla tate bolscevica e le visioni catastrofiche non si addicono all'anima italiana che s'imbeve del più bel sole e del più puro orizzonte che mai madre natura abbia creato.

I bolscevichi, in genere, vogliono la rivoluzione per sostituirsi ai peccatori e avere i loro denari, le loro automobili, le loro case, il loro ozio e le loro donne: e il vecchio partito socialista è un partito elettorale e parlamentare e perciò anti-rivoluzionario, destinato, come l'ebreo errante, a trascinarsi da un Congresso all'altro, finchè non trovi la propria tomba in cui adagiare le sue spoglie per nulla lagrimate, a cui farà da neoroforo la civiltà d'Italia che non muore e non vuol morire nè per mano dei suoi stessi figli, nè tanto meno dei vari esotici Lenin.

Così fu decretato a Livorno, e noi ne prendiamo, di buon grado, atto!

## La soppressione del nostro Ginnasio?

Domenica 16 corr., alle ore 10, invitati dall'Egregio Prof. Perocco, Direttore del nostro Ginnasio, abbiamo partecipato ad un'adunanza di professori, insegnanti e di capi famiglia.

E la notizia che già avevamo sentito circolare per la città, ci venne, purtroppo, confermata in tutta la sua triste realtà.

Un progetto di legge del ministro Croce stabilisce la soppressione di tutte quelle scuole medie, che non hanno almeno 15 alunni per classe! Ed il nostro Ginnasio, sebbene sia uno dei più frequentati, poichè conta, complessivamente circa 60 allievi, non è nelle condizioni del progetto crociano per continuare a funzionare; da ciò la probabile soppressione!

Ecco il grido di allarme che ha lanciato l'Egregio prof. Perocco alla cittadinanza. Egli ha voluto, con spirito filantropico, avvisarci in tempo, non solo, ma ha interessato eminenti personalità politiche e scientifiche al fine di scongiurare il grave pericolo. Così ha cercato di istituire il corso magistrale (di cui già abbiamo parlato in queste colonne) a cui si accede, frequentando precisamente il ginnasio, e al termine del quale, con minori spese e con più profitto, si ottiene il diploma di insegnante nelle scuole elementari.

Il ginnasio verrebbe così ad essere più frequentato e quindi si scongiurerebbe il pericolo della soppressione non solo, ma si avrebbe una nuova scuola di cui si risente veramente il bisogno.

Il prof. Perocco, ha bensì ottenuto l'assicurazione del ministro Croce che in Acqui sarebbe istituita una scuola magistrale, appena ne fosse stata soppressa qualunqua che agonizza nelle molteplici città italiane; ma è evidente che ciò non basta, per scongiurare, soprattutto il primo pericolo. Egli, ripetiamo, ha interessato già di ciò persone volenterose, come l'on. Marsolohi, il cav. avv. Pellati, che si sono attivamente adoperati per la nuova scuola; ma ha soggiunto: bisogna che tutta la cittadinanza stessa se ne interessi, valendosi di tutte le amicizie di cui può disporre presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Il prof. Perocco ha poi suggerito un emendamento da proporsi alla cattiva legge: la soppressione delle scuole medie cioè solo nei piccoli centri, e non nei capi luogo di Circondario. Con ciò, il nostro Ginnasio sarebbe salvo, e, forse, anche più frequentato. A questo proposito, prende la parola il cav. avv. Morelli, per proporre che la cittadinanza concorra, mediante una sottoscrizione, al pagamento delle tasse a quegli studenti che desidererebbero frequentare il Ginnasio, ma che non ne hanno i mezzi. Con ciò,

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,32 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 12,45 - o. 18,25  
 ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.  
 ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 2 - 30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 14,45 - o. 20,25.  
 ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Monale o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.